

Il Generale Coralli

SCHIZZO

Avanti, avanti o fiori di nostra gente
O punte audaci delle nostre spade...
Uno squillo baldi ed eleganti, snelli,
vivacissimi, i Bersaglieri salutano il
loro Generale. L'adorano. Li ha con-
dotti alla vittoria in Libia, sull'Issos,
sul Carso; l'incomparabile valore di esso
è stato cantato da Gabriele d'Annunzio,
tutti l'apprezzano altamente, sono pronti
a seguirlo ovunque.

Fiero, bruno, forte, egli li passa in
rivista, con un lampo di soddisfazione
nelle nere pupille: « chi sono io » do-
manda « il nostro Generale, papà
Coralli! ». I soldatini dal cappello
piumato, pronunciano questa frase con
indefinibile orgoglio, con una intonazione
di voce gugliarda, che suona sfida e mi-
naccia all'ignobile nemico. « Bersaglieri,
degni figli di Lamarmora, avete sempre
in cuore la fiamma dell'eroismo? ». Un
grido formidabile erompe spontaneo
dal petto degli ufficiali e dei soldati:
« Sempre! Per la nostra Patria, il
nostro Re, il venerato papà Coralli,
siamo pronti a dare la vita ». Egli è
commosso, ringrazia col saluto, ordina
che la fanfara del reggimento intoni
brillantemente la canzone preferita:
Piume baciatiemi la guancia ardente...
I volti brillano di speranza d'una
prossima rivincita, gli occhi esprimono
il desiderio vivo di essere degni seguaci
del grande Duce, valorosissimo tra i
valorosi.

Tutti rammentano di averlo veduto,
nella mischia più spaventosa, dritto,
impavido, sotto il fuoco nemico dare, con
parole roventi, comandi e consigli saggi,
infondere coraggio ai timidi, encomiare
i prodi, confortare i feriti.

Oh! non importa che le sue carni
straziate da cinque ferite profonde re-
clamino cure e riposo, non importa
che un braccio irrigidito da una palla
austriaca, gli dia il diritto di ritirarsi
colla sicurezza di aver compiuto com-
pleto, grande, maestoso il suo dovere,
l'infaticabile guerriero, con indomita
volontà, non abbandonerà il suo posto
di onore che dopo di aver realizzato
il supremo, sublime ideale della sua
vita: Un'Italia più grande!

Nelle trincee, tra i Bersaglieri circola
una gentile leggenda commovente, che
avvolge di luce mistica il Generale
Coralli. Si racconta che nel momento
più terribile del combattimento egli,
sempre primo tra i primi, veda nel-
l'orizzonte rosso di fuoco e di sangue,
la figura eterea della sua adorata sposa,
morta dopo poche settimane di matri-
monio che sorridendogli l'incita a com-
battere strenuamente per il raggiungi-
mento dell'agognata meta radiosa: la
vittoria!...

Come la lotta crudele, aspra, micidiale
che ha infranto le membra sane dei
militari italiani, non è riuscita a strap-
pare dagli animi dei forti i sentimenti
nobili del patriottismo così noi, temprati
al dolore, corazzati contro le false il-
lusioni, pronti al sacrificio, dimostriamo
al barbaro nemico l'indomabile volere
di una grande rivincita che lo annienti!...

Elisa Montecucchi.

Società delle Terme di Acqui
Anonima - Capitale versato L. 150.000,-

AVVISO DI CONVOCAZIONE

L'Assemblea generale annuale dei
soci è convocata per il giorno Do-
menica 24 Febbraio, alle ore 15,30,
nei locali della Società stessa col
seguinte

ORDINE DEL GIORNO:

1. Relazione annuale;
2. Bilancio del VII Esercizio (1916-1917);
3. Nomina di 3 Consiglieri, 3 Sindaci effettivi e 2 supplenti.

Occorrendo una seconda convoca-
zione, essa avrà luogo Lunedì 25 Feb-
braio, alla stessa ora e nello stesso
locale.

Le azioni per intervenire all'As-
semblea devono essere depositate a
tutto Sabato 23 Febbraio presso la
Banca Italiana di Sconto, sede di
Acqui (Corso XX Settembre).

Acqui, 5 Febbraio 1918.

Il Segretario P. BALDUZZI IL PRESIDENTE M. FERRARIS

*Chi può acquistare una Cartella
da cento, non dica: « Per così
poco, è inutile sottoscrivere ». Se
tutti i piccoli risparmiatori italiani
investissero in Prestito i loro de-
positi, si metterebbero insieme
due miliardi e mezzo. Quale te-
soro di forza per l'Italia!*

Contro il divieto della vendita della crusca per il mantenimento degli equini

Per gli effetti del decreto che
vieta la vendita della crusca pel
nutrimento degli equini onde es-
sere adibita al solo uso del man-
tenimento dei suini, i carrozzieri,
conducenti ecc., data la scarsità del
foraggio e la totale mancanza d'a-
vena, si trovano nella dura e grave
contingenza di non poter nutrire i
proprii cavalli, muli ecc. che depe-
riscono e che di conseguenza non
possono essere impiegati in quei
lavori dai quali la classe dei condu-
centi in genere trae il viver suo e
quello delle proprie famiglie.

Come tutti sanno il decreto che
vieta la vendita della crusca venne
emanato dall'autorità col principio
di adoperare la crusca stessa pel
mantenimento dei suini. Questo
decreto fa il paio con quello che
vietava l'esportazione dell'olio da
provincia in provincia perchè, come
quello, è nella sua sostanza erratis-
simo.

La prova di questo errore si
rivela dal fatto che la crusca in-
gombra i mulini locali e i magaz-
zeni municipali e che rimane inven-
duta perchè la stagione attuale è
proprio quella in cui i suini ven-
gono macellati e perchè, a detta
dei competenti in materia, pel nu-
trimento dei suini la crusca viene
adoperata in minima parte, mentre
pei cavalli forma un principale
nutrimento.

E' poi notorio che il fieno venne
requisito dal governo e che l'avena
non si cede che in minima parte a
quei proprietari che impiegano i

loro cavalli nell'espletto di servizi
per conto del governo o di muni-
cipi, e che tutte le domande avan-
zate dagli altri proprietari di be-
stiami per avere l'avena vengono
inevitabilmente respinte dal Vete-
rinario Provinciale.

Di fronte a questi fatti non c'è
che una domanda da fare ed è
questa: Se il fieno è requisito, se
la crusca non si vende e se l'avena
non si cede dica lei Egregio Vete-
rinario Provinciale, con che cosa
debbono essere nutriti gli equini?

Forse col pane tesserato che è
appena bastevole per i cittadini?

Comitato Pro Mutilati

Lista precedente L. 13062,71 — Poggio
Carlo, Monastero Borm., L. 5 - Prof. Do-
menico Morengi (seconda annualità), 15 -
Geom. Caligaris, 5 - Società «La Bagni»,
raccolta durante una partita di Foot-Ball,
13,20 - Cav. Belom Ottolenghi (seconda
annualità), 300 - Davide ed Enrichetta Ot-
tolenghi (seconda annualità), 200 - Bicocca
Ved. Castelli, 2 - Eugonia Balbi, 5 - Pia
Rebora, Morbello, 5 - Schimmarini Rosa,
1,50 - S. V. Timossi, Direttore Società
«Fulgur» (seconda annualità), 100 - In-
trotto netto serate cinematografiche 2 e 9
febbraio 1918, 73,60 - Totale L. 13788,01.

Il rag. Enrico Sacerdote ha offerto al-
l'opera dei Mutilati una cartella al portatore
N. 1347916 per la somma di L. 100.
L'atto generoso e nobilissimo del distinto
ufficiale merita di essere additato ad e-
sempio.

Errata corrige — Il sig. M. Sacerdote
di Genova ha offerto L. 55 all'istituzione
Pro Mutilati e non L. 10 come erronea-
mente venne stampato nel numero prece-
dente.

Resoconto finanziario

al 31 dicembre 1917 approvato dal Con-
siglio della Dante Alighieri, sottocomi-
tato di Acqui, in sua seduta del 27
Gennaio 1918:

ENTRATA	
In cassa al 31 Dicembre 1916 L.	626,39
Esatto dalla sig.ra Ottolenghi Elisa ved. DeBenedetti per quota come socio perpetuo del compiuto di lei fratello avv. R. Ottolenghi	150,—
Contributi dei soci pel 1917 esatti	531,—
Id. id. arretrati del 1916, esatti	15,—
Interessi liquid. dalla Banca It. di Sconto, per le somme de- positate	6,45
Totale entrata L.	1328,84

USCITA	
Spedito al sig. Segretario Gene- rale della Dante in Roma, con- tributo 1916	L. 500,—
Spedito allo stesso a saldo con- tributo 1916	100,—
Spedito al sig. Segretario Gene- rale della « Dante » in Roma, per rappresentare la quota a socio perpetuo del prelodato compiuto avv. R. Ottolenghi	150,—
Pagato al collett. Cravino G. B. al segretario per fran- cobolli e spedizioni	3,—
Totale uscita L.	763,—

RIASSUNTO	
Entrata	L. 1328,84
Uscita	763,—
Rimanenza al 31 Dicemb. 1917 L.	565,84
Il Cassiere VITTA ZELMAN ENRICO	Il Segretario CARLO FIGGA

NB. — Spedito il 28 - 1 - 1918 al signor Se-
gretario Generale in Roma della «Dante» L. 500
quale contributo del 1917.

Cerimonia Patriottica

Per iniziativa della sede di Acqui
del Comitato circondariale Pro Mutilati
ed in pieno accordo colla Società
M. S. Esercito Italiano e Sodalizi
aderenti di Genova, domenica scorsa
alle ore 14,30, ebbe luogo al Poli-
teama Garibaldi l'annunciata confe-
renza del Prof. Giovanni Mansuino.

Le Autorità civili e militari, i vari
Sodalizi e Comitati locali e le scuole,
tutti con bandiere e numerose rap-
presentanze, si erano dati convegno
alle ore 14 presso la sede del Muni-
cipio, dalla quale si diressero poi in
corteo al teatro, sfilando per il corso
sotto un tepido e festoso sole prima-
verile che dalle aste lucenti delle
bandiere e dai vivi colori dei tessuti
traeva riflessi radiosi ed augurali per
la nuova primavera italiana.

In teatro, dove frattanto s'era rac-
colto un pubblico discretamente nu-
meroso, presentò l'oratore il Sindaco
cav. Pastorino, giustamente lamen-
tando che gli indifferenti ed i pavidi
non provino il bisogno, in questi
giorni di passione, di sentire la pa-
rola di fede di chi crede e spera.

Parlò quindi applaudito il Presi-
dente della Società M. S. Esercito
Italiano di Genova, il quale, accen-
nato agli scopi della Associazione,
ne disse il più grande elogio annun-
ziando come quasi tutti i Soci aves-
sero riprese le armi alla chiamata
della Patria.

Prese quindi la parola l'oratore
prof. Mansuino. Con parola nitida,
appassionata, vibrante, disse la sua
conferenza veramente bella per l'ele-
ganza della forma, per l'elevatezza
di idee, per la densità di pensiero.

Dopo aver rapidamente esaminate
le cause della nostra guerra, passò
ad enumerare gli scopi ed a docu-
mentarne le necessità. Con parola
piena di fede disse del dovere di
ciascuno nell'ora presente, della ne-
cessità del sacrificio, della resistenza
al dolore stesso, perchè nel dolore
si matura la pace, la giustizia e la
libertà del domani.

Vincerà chi avrà più fede, dice
l'oratore, ed i punti deboli delle di-
verse linee di resistenza, che occorre
rinsaldare e fortificare, sono appun-
to formati da coloro che indifferenti, o
pavidi, o vacillanti si assentano in
quest'ora di supremo cimento.

Alla scuola, che plasma le nuove
coscienze e forma i nuovi cittadini,
alle donne italiane, che con la po-
tenza del loro amore infondono nelle
anime la religione della Patria e del
Dovere; ai cittadini, agli operai, ai
contadini, che negli studi, nelle offi-
cine, nei campi preparano le nuove
armi della Vittoria; ai nostri valorosi
soldati, che coi loro petti fermarono
l'onda dell'invasione e la ricacciarono
domani oltre l'antico confine; a tutti
si rivolge l'oratore con alata parola,
tutti esortando ad una sola Fede,
tutti incitando al supremo dovere.

L'oratore, ascoltato con molta atten-
zione e sovente interrotto da applausi,
ebbe alla fine una vera ovazione.

La bella conferenza è stata anche
pubblicata e largamente distribuita
a titolo di propaganda.